**È Natale!**

In un mondo distratto e distraente, confuso e confondente, l’annuncio si perde negli innumerevoli rivoli di un vociare interessato agli affari e alle attrazioni più svariate.

Lungo le strade, nelle vetrine dei negozi e trasmessi dai mass-media, sin da metà novembre, si moltiplicano i segni di una festa, per i più, dai contorni fortemente pagani. Spiccano, infatti, gli alberi di Natale, le luci multicolori, le stelle, le campanelle, il vischio... in moltissimi casi, neanche un minimo riferimento alla nascita di Gesù!

Eppure, tutti oramai dovrebbero sapere che il Natale, da due millenni, ha come riferimento principale Colui davanti al quale perfino l’Impero romano, stimato e studiato da tutti i popoli per la sua solidità, il più vasto e duraturo, si è inchinato in segno di profondo rispetto e lo ha adorato come il Maestro e il Signore, il Salvatore e il Redentore, la Via che conduce alla Vita nella Verità e nell’Amore.

Hanno cessato di aver paura di Lui, hanno dato il primato al Regno dei Cieli dove vivono felici i miti e gli umili di cuore, i generosi e i compassionevoli, i giusti e i misericordiosi.

E tutto questo accadde quando la pace socio-politica di Roma era all’apice. Quando, nel contempo, l’Impero governato da Cesare Augusto Ottaviano era nell’errore di una fede dalle mille contraddizioni.

In quel contesto, in quella terra di sterminio, dove in nome del potere e del diritto romano la società gradualmente ed inesorabilmente si corrompeva, mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la parola onnipotente di Dio, dal Cielo, si lanciò… e venne ad abitare in mezzo a noi!

Da quel momento tutto cambiò! Un seme di puro amore venne gettato da Dio sulla nostra arida terra. Scese in un piccolissimo lembo di terra, il purissimo cuore di Maria, nel suo grembo accogliente.

Crebbe e, gradualmente ma irresistibilmente, si propagò portando frutto in abbondanza dovunque, scaldando i cuori più gelidi con il Suo amore, illuminando le menti più tenebrose con la Sua Verità, liberandoli dalla schiavitù dell’errore e di una vita senza senso.

E l’Impero vide una grande Luce… la tenerezza di un Dio Buono, desideroso di essere accolto, per donare la Pace e la Gioia, una felicità senza fine.

E l’Impero accolse il Dio mite ed umile… il Bambino di Betlemme, la Sua vita donata, la Sua capacità di perdono, la Sua infinita Misericordia.

E con Lui, Sua Madre, la Chiesa… la Missione di Pace e di Bene!

Dal IV secolo, lungo un cammino a volte molto faticoso, fiumi di santità, di testimonianza e di sapienza, hanno attraversato e fecondato la storia dell’umanità.

Fino al tempo della Dea Ragione, per la verità oggi molto confusa e gravemente esaurita. Non poteva essere altrimenti visto lo sforzo e gli innumerevoli fallimenti!

Talmente disorientata da non riconoscere più l’Evento originario che dà vita al Natale: la nascita di Gesù, il Cristo Signore!

Incapace di accoglierlo degnamente nel Mistero salvifico della Sua nascita prodigiosa dal grembo di Maria. Incapace di presentarlo a tutti, nei segni tipici, come il dono del Padre, ricco di Misericordia, per la piena realizzazione di sé.

In questa consapevolezza, viviamo e testimoniamo in questi nostri giorni l’autentico senso del Natale, tempo di accoglienza del Bambino di Betlemme, di Colui che si è rivestito della nostra condizione umana per condurci alla destra del Padre, nella tenerezza e nella semplicità, nell’Amore e nella Verità.

Fr. *Cristoforo A.*